



soccorsoalpino**svizzero**

Una fondazione di



Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



soccorritore alpino

EDIZIONE NO. 28 | MAGGIO 2013

Rapporto annuale | pagina 2

Editoriale | pagina 3

150 anni CAS | pagina 5

Cani da ricerca in crepaccio | pagina 7

Lista di controllo ricetrasmittente | pagina 8

Bergwacht Bayern | pagina 9

Centrale operativa della Rega | pagina 12

I soccorritori in cifre | pagina 13

Avvicendamenti personali | pagina 14

Re delle Alpi | pagina 16

RAPPORTO ANNUALE 2012

Tutto procede bene nel fatidico settimo anno

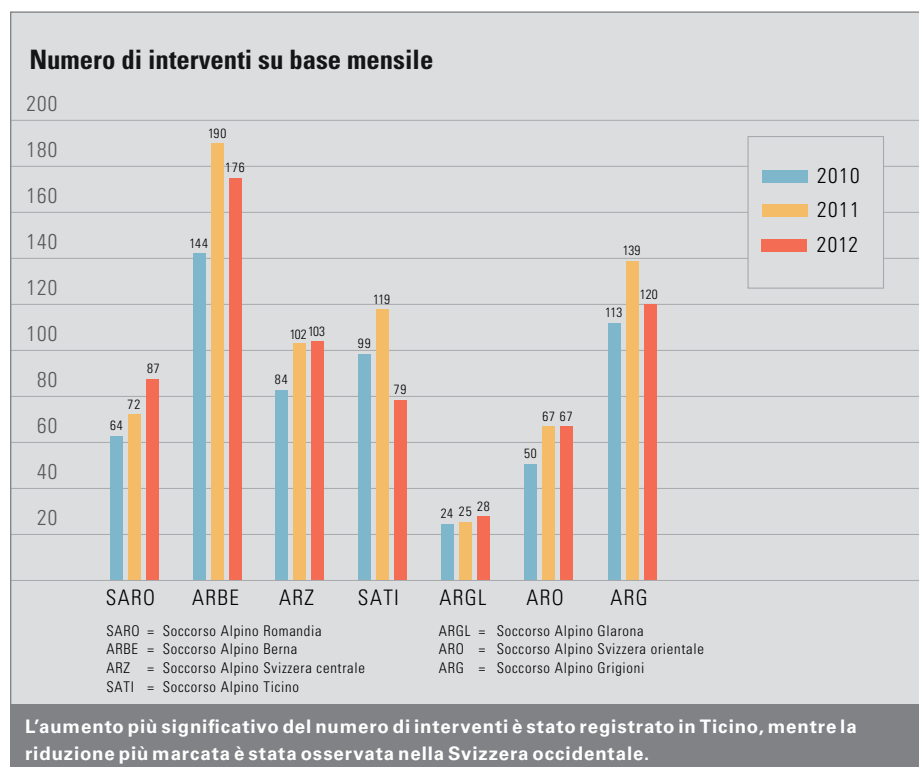
L'anno scorso, il Soccorso Alpino Svizzero (SAS) ha svolto numerosi interventi. Tuttavia, il numero di questi interventi è inferiore a quello registrato nell'anno record 2011. È stata riorganizzata o migliorata la collaborazione con alcuni Cantoni, Organizzazioni partner e altre imprese. Il Compendio del soccorso alpino ha suscitato grande interesse.

L'anno scorso, le stazioni di soccorso del CAS e i loro specialisti hanno eseguito 660 interventi, prestando soccorso a 917 persone. La maggior parte delle persone infortunate praticava l'escursionismo (275), a fronte di un numero nettamente inferiore di persone soccorse che praticavano l'escursionismo in alta montagna (136), lo sciescursionismo (67), il parapendio (50) e l'arrampicata (95).

A causa dell'inizio particolare dell'inverno 2011/12, durante gli interventi effettuati a inizio anno si è presentato il problema dello slittamento della neve. In qualsiasi momento della giornata sciescursionisti, ma anche comprensori sciistici, sono stati sorpresi da valanghe di neve slittante. Per questo motivo, la Centrale operativa ha deciso un numero considerevole di interventi in valanga di tipo preventivo. In questo contesto, ci si è spesso visti confrontati alla questione relativa alla proporzionalità e all'impiego dei mezzi. Nel dubbio, tuttavia, vanno dispiegati tutti i mezzi eventualmente necessari in caso di valanga. In un secondo momento si dovrà chiarire chi dovrà assumersi i costi dell'intervento: colui che l'ha provocato, le imprese di trasporto a fune o i Comuni. Il trattamento di questi eventi con tutte le istanze e le assicurazioni interessate è una que-

stione complessa e onerosa in termini di tempo.

Il resto dell'attività di soccorso, per contro, si è svolto nel 2012 come da consuetudine. Le condizioni meteo hanno determinato l'attività di soccorso. La primavera è risultata estremamente calda, molto soleggiata e asciutta. Queste condizioni hanno portato molti a praticare attività sportive all'esterno e in montagna. L'estate è invece cominciata a rilento e soltanto in agosto vi sono stati periodi di gran caldo. Già all'inizio dell'autunno si sono verificate le prime nevicate fino a media quota, compensate da una bella estate di San Martino in ottobre, dopodiché la neve è caduta fino in pianura. Alla fine di novembre, si è avuta la prima nevicata importante al sud delle Alpi, nel Vallese e nel Giura. Nella prima metà di dicembre, la neve ha poi ricoperto tutta la Svizzera, fino a basse quote, di un manto bianco.



Rapporti di collaborazione regolamentati

Nel 2012, il SAS ha stipulato 16 convenzioni con imprese di trasporto a fune e centrali elettriche. Questi contratti regolamentano il rapporto di collaborazione in caso di interruzione di esercizio oppure di altre emergenze. Le stazioni di soccorso competenti hanno l'obbligo di eseguire le esercitazioni d'intervento prescritte dalla legge per i tipi di impianti operativi in zona, in modo da poter affrontare le emergenze reali nel migliore dei modi.

Il SAS ha deciso di attuare una nuova forma di collaborazione con Schutz & Rettung Zürich (SRZ). I soccorritori specialisti elicottero di Schutz & Rettung Zürich opereranno durante un intervento per il SAS sotto la responsabilità di quest'ultimo. Dal profilo organizzativo, il gruppo SRZ sarà integrato nel Soccorso Alpino della Svizzera orientale. Altre Organizzazioni partner operano nell'ambito di un rapporto di subappalti per il SAS, il che rende difficile la definizione delle responsabilità.



Michael Caflisch
Consiglio di fondazione
SAS



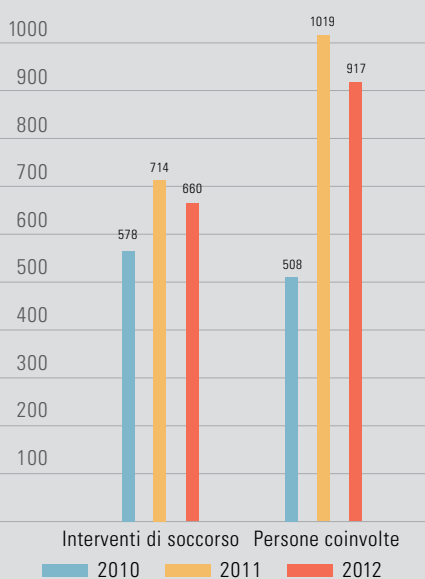
Editoriale

Care soccorritrici, cari soccorritori,

Quasi otto anni fa, il CAS e la Rega hanno fondato la Fondazione del Soccorso Alpino Svizzero. Sin da quel momento, ho rappresentato le sezioni CAS in seno al Consiglio di fondazione. A fine anno lascerò questa carica a un nuovo rappresentante del CAS. Il SAS è un'organizzazione affascinante che, giorno dopo giorno, deve conciliare i due aspetti legati alla sua attività: il soccorso professionale e il volontariato. È importante far fronte alle crescenti esigenze poste da società, compagnie di assicurazione, soccorritori e persone soccorse come pure soddisfare i requisiti qualitativi sempre più esigenti. Altrettanto importante è, tuttavia, avere un occhio di riguardo per le possibilità delle stazioni di soccorso. Un'organizzazione di milizia dispone di regole proprie. Ai miei occhi, è essenziale che le soccorritrici e i soccorritori siano ben radicati nelle sezioni CAS in qualità di membri attivi. Da parte loro, le sezioni CAS fanno bene a vedere la loro organizzazione di soccorso come un importante elemento costitutivo delle proprie sezioni. Dopotutto il SAS è chiamato, malgrado il contesto professionale della Rega e una Direzione a tempo pieno, a considerare la realtà nelle sezioni CAS e la particolare situazione delle stazioni di soccorso. Non sono a favore di un arresto né tanto meno di un regresso di queste dinamiche, ma ogni sviluppo in questo senso deve essere compatibile con lo spirito di milizia. Serve a poco al SAS quando i Capi soccorso o i Capi colonna raggiungono il limite a seguito di disposizioni o compiti amministrativi. Altrettanto a poco serve quando è il SAS a superare i limiti del sistema, con direttive di formazione o disponibilità. Mi sono sempre impegnato a fondo per garantire la compatibilità del SAS con le esigenze del CAS e auspico che il prossimo rappresentante del CAS in seno al Consiglio di fondazione continui su questa via. Auguro al SAS un futuro foriero di successi e un ulteriore sviluppo ben strutturato.

Michael Caflisch

Interventi di soccorso e persone coinvolte



L'aumento più significativo del numero di interventi è stato registrato in Ticino, mentre la riduzione più marcata è stata osservata nella Svizzera occidentale.

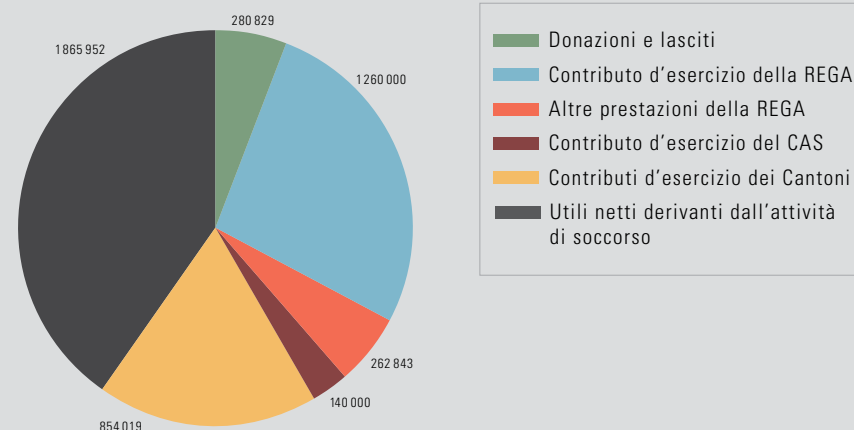
Nel 2012, le stazioni di soccorso CAS dei Grigioni sono diventate parti integranti del dispositivo di emergenza cantonale. Di conseguenza, è stata stipulata un'apposita convenzione sulle prestazioni con il Cantone dei Grigioni. Il SAS ha sostenuto il sistema Polycom delle organizzazioni a luce blu grigionesi con un importante investimento in ricetrasmettenti per le stazioni di soccorso.

Pubblicazione del Compendio

Nell'autunno 2012, le tre organizzazioni di formazione attive nel soccorso alpino, ossia il SAS, l'Organizzazione cantonale vallesana di soccorso e l'esercito, hanno pubblicato un nuovo compendio. Quest'opera, orientata alla pratica, è disponibile in quattro lingue e ha suscitato grande interesse, anche in occasione del congresso della Commissione Internazionale del Soccorso Alpino (CISA) svoltosi in Polonia. Il precitato congresso ha deciso di ubicare l'Ufficio della CISA, fondato il 1° gennaio 2013, nella sede del SAS presso il Rega-Center all'aeroporto di Kloten.

Finanziamento del SAS

Somma complessiva: CHF 4 466 643.-



I contributi d'esercizio dei Cantoni, le entrate derivanti dalle attività di soccorso e i contributi dei fondatori Rega e CAS costituiscono la base finanziaria del SAS.



La fase di ampliamento del settore medico è ulteriormente avanzata. Con Thierry Spichiger, soccorritore professionale presso la base d'intervento di Losanna, il coordinatore della formazione in ambito medico, Stephan Fricker, può contare d'ora in poi su un sostegno competente in Romandia. È stato inoltre possibile migliorare la competenza medica del personale medico specializzato con l'allestimento e l'ulteriore sviluppo dell'e-learning. È stato messo a disposizione delle stazioni di soccorso ulteriore materiale sanitario di prim'ordine. Per i soccorritori non professionisti è stata ideata e realizzata una pratica farmacia.

Valigette con stazione relais già utilizzate negli interventi

Per quanto riguarda la comunicazione sulle piazze incidenti, nel 2012 cinque valigette con stazione relais sono state ubicate in sedi decentralizzate mentre si è conclusa la formazione dei responsabili della comunicazione radio. Sono già state raccolte esperienze d'intervento positive con questi apparecchi. Il 60° anniversario della Rega ha costituito per il SAS con le stazioni di soccorso CAS, l'occa-

sione per presentarsi al grande pubblico. Nella nostra memoria resterà impresso in particolare il giorno delle porte aperte presso il Rega-Center, con l'affluenza di ca. 100 000 visitatori.

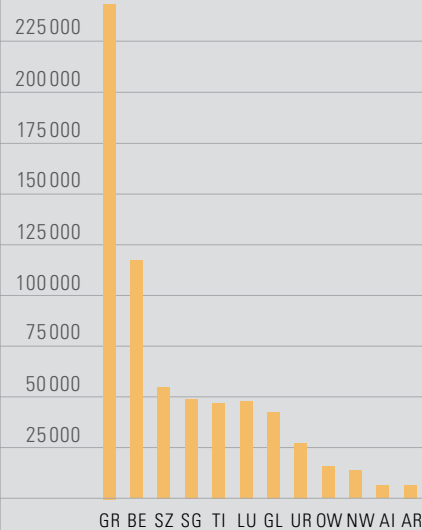
Nel 2012, il Centro operativo si è trasferito in uffici di dimensioni maggiori nel Rega-Center. Da inizio anno, Pablo Féniz, che dispone di un ampio bagaglio di capacità comunicative, si adopera fattivamente per la logistica.

Basi finanziarie solide

Alla chiusura, il risultato d'esercizio del SAS presenta, nel 2012, un'eccedenza di quasi 90 000 franchi, la quale sarà attribuita al capitale di fondazione, portandolo così a 3,075 milioni di franchi.

I ricavi derivanti dall'attività di soccorso rappresentano la voce di entrate più importante del conto d'esercizio. I due fondatori Rega e CAS hanno versato insieme i contributi d'esercizio preventivati di 1,43 milioni di franchi. Inoltre, la Rega ha erogato ulteriori prestazioni pari a 235 000 franchi. Sono stati versati circa 280 000 franchi quali donazioni. I costi legati al personale e all'equipaggiamento per-

Convenzione sulle prestazioni



Dodici Cantoni versano al SAS un importo superiore al contributo pro capite per abitante, stabilito nelle convenzioni individuali sulle prestazioni.

sonale delle soccorritrici e dei soccorritori costituiscono le voci di spesa più importanti. Grazie alle entrate derivanti dall'attività di soccorso e ai contributi d'esercizio elargiti dai Cantoni e dai fondatori, il SAS dispone di solide basi finanziarie. Questo principio basato su tre pilastri consente di continuare a garantire il soccorso alpino quale servizio pubblico. La Direzione desidera porgere i suoi sentiti ringraziamenti a tutte le soccorritrici e a tutti i soccorritori, Organizzazioni partner e singole persone per il grande impegno profuso nel 2012.

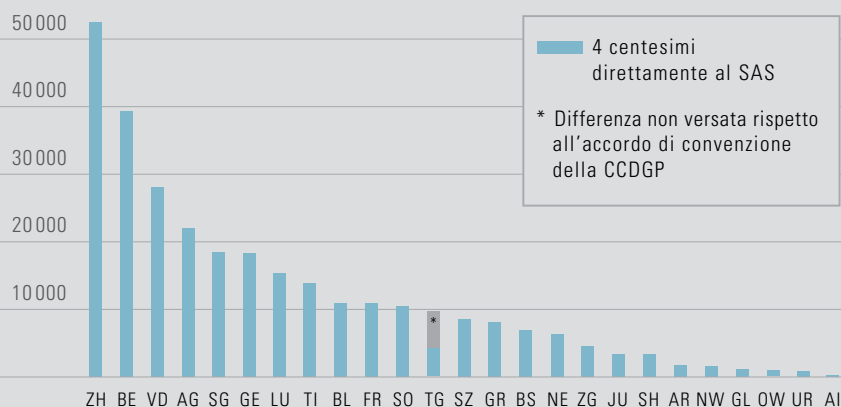
Direzione:

Andres Bardill, direttore

Elisabeth Floh Müller, vicedirettrice

Theo Maurer, capo Formazione

Contributi dei Cantoni pro capite



Il sostegno al Soccorso Alpino è garantito da tutti i cittadini svizzeri con un contributo pro capite di quattro centesimi l'anno.

Il rapporto annuale 2012 dettagliato è consultabile su Internet all'indirizzo www.soccorsoalpino.ch.



ANNIVERSARIO

Il CAS è in festa

Quest'anno, il CAS celebra il suo 150° anniversario. All'insegna del motto «Ben più che alpinismo» quest'associazione – compreso il Soccorso Alpino – sarà lieta di presentarsi alla popolazione.

Il 19 aprile del 1863, 35 signori si riunirono nella stazione di Olten creando, di fatto, le basi costitutive del Club Alpino Svizzero. Oggi il CAS è una delle più grandi associazioni sportive in Svizzera con i suoi 140 000 soci. Un buon motivo per festeggiare!

Per il suo anniversario, il CAS prevede un programma molto variegato che spazia da esposizioni a partecipazioni a fiere, presentazioni, film, competizioni di sci-alpinismo, funzioni religiose in montagna, camminate «a stella» fino a tavole rotonde. Oltre alle manifestazioni organizzate centralmente, vi saranno anche all'incirca 150 eventi regionali (situazione chiusura di redazione a fine marzo), organizzati direttamente dalle sezioni. Alcuni di questi avranno per oggetto il soccorso alpino. Qui di seguito una breve panoramica, peraltro non esaustiva, degli eventi organizzati:

- **Dimostrazione di soccorso:** la Stazione di soccorso Piz Sol, mercoledì 22 maggio, dalle 18 alle 22.30 eseguirà diverse esercitazioni di tecniche di salvataggio nel Klettergarten Schollberg (palestra di roccia) di Sargans. Tra le varie attività sono anche previste una staffetta su corda sulla roccia, il recupero di un parapendista da un albero e l'approntamento di una postazione di primo soccorso.
- **Giornata dei soccorritori:** dal 14 al 16 giugno ad Interlaken si svolgerà l'Assemblea dei delegati (AD) e la celebrazione dell'anniversario del CAS. Il venerdì pomeriggio, i Capi soccorso e i Presidenti delle sezioni discuteranno in occasione della giornata dei soccorritori del SAS in merito al ruolo e ai compiti del Capo soccorso e al coinvolgi-



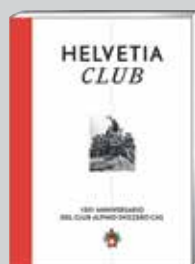
Le capanne CAS illuminate per il 150° anniversario: l'artista della luce Gerry Hofstetter illuminerà 26 capanne del CAS e il Museo Alpino. Foto: Céline Hofstetter

mento delle stazioni di soccorso nelle sezioni CAS. In seguito, le sezioni che dispongono di una stazione di soccorso eleggeranno due rappresentanti nel Consiglio di fondazione del SAS. Si procederà inoltre alla nomina del subentrante al seggio vacante di Michael Cafilisch; l'attuale Raphaël Gingins si mette a disposizione per una rielezione. Dopo la cena sarà il momento di una tavola rotonda pubblica di grande livello sull'argomento «Le Alpi sotto alta

pressione». Sabato 15 giugno, si terrà l'Assemblea ordinaria dei delegati del CAS, seguita dalla serata di gala. I festeggiamenti si concluderanno domenica con un'escursione alla Schynige Platte.

- **Azione informativa:** il 27 giugno, la sezione di Berna condurrà festeggiamenti aperti al pubblico sulla Piazza federale. La Stazione di soccorso Kiental/Suldtal, la Rega, la Società Svizzera di Medicina di Montagna, il Gruppo d'Esperti Sicurezza

Libro ed esposizione per l'anniversario



«Helvetia Club»: ecco il titolo del libro che il CAS pubblicherà per il suo 150° anniversario. Al suo interno si trovano immagini e testi sulla storia dell'associazione, ritratti dei soci e una

moltitudine di cifre e fatti. Un capitolo è pure dedicato al soccorso alpino e mostra come l'opera di soccorso si è trasformata da un obbligo per le guide alpine a un vero e proprio servizio pubblico. Sempre con la denominazione di «Helvetia Club» dal 20 aprile aprirà i battenti la mostra per l'anniversario presso il Museo Alpino Svizzero. Ed ecco che il museo con sede all'Helvetiaplatz di Berna si trasformerà in una capanna alpina colma di racconti avvincenti. La mostra sarà visitabile fino al 30 marzo 2014.

negli sport alpini, e l'Ufficio prevenzione infortuni (upi) svolgeranno, in diversi stand, una campagna informativa sulla sicurezza e il soccorso.

- **Dimostrazione di soccorso:** sabato 31 agosto, le sezioni CAS di Ginevra e Carouge festeggeranno il 150° anniversario del CAS nel Centro sportivo Queue-d'Arve a Ginevra. Tra le attrazioni vi saranno le dimostrazioni di soccorso della Stazione di soccorso di Ginevra (maggiori informazioni su: www.cas150ans.ch)
- **Comptoir Suisse** (13–22 settembre): il Soccorso Alpino Romandia (SARO) gestirà insieme al CAS uno stand in occasione di una fiera aperta al pubblico a Losanna. Nel corso di un'esposizione saranno presentati il materiale di soccorso e l'abbigliamento dei soccorritori. I soccorritori saranno a disposizione del pubblico interessato per informazioni allo stand. Giornalmente sa-



ranno inoltre eseguite delle dimostrazioni di soccorso su una parete per arrampicata.

- **Alla ribalta:** la Stazione di soccorso Oberhasli, domenica 10 novembre, dalle 14 alle 16.30, invita tutti gli interessati alla palestra di Brienz (complesso scolastico di Brienz Dorf) per un evento intitolato «Le persone soccorse e i soccorritori raccontano...». Dopo un breve filmato, che mostra i soccorritori CAS di Oberhasli in azione, saranno illustrati vari interventi di soccorso delle persone coinvolte. Infine Stefan Regez, caporedattore della rivista Schweizer Illustrierte, modererà una tavola rotonda composta da persone soccorse e soccorritori. In quest'occasione non si intende discutere esclusivamente degli aspetti tecnici del soccorso, ma anche dei sentimenti e delle paure che le persone provano al verificarsi di un incidente.

SEGRETARIATO CENTRALE DEL CAS

Nuova direzione

Jerun Vils subentra a Peter Mäder in qualità di nuovo segretario generale del CAS.

Jerun Vils vanta una grande esperienza nel settore del turismo, in cui ha operato per oltre 15 anni nell'Oberland bernese. Dapprima, come direttore turistico di Kandersteg, poi come responsabile di Kandertal/Lötschberg, infine, negli ultimi sette anni, in qualità di presidente della destinazione Oberland bernese. Il 43enne, padre di un undicenne, pratica attivamente gli sport alpini ed è membro della sezione CAS di Altels.

La direzione di una grande associazione con una simile tradizione è una «sfida avvincente» per Vils. Tra i principali ambiti impegnativi in cui deve operare il CAS vi sono, a suo modo di vedere, il rapporto con la protezione e lo sfruttamento del paesaggio alpino, ma anche la sicurezza. Quest'ultimo aspetto lo ha già impegnato nella sua precedente attività nel settore del turismo. Per quanto riguarda l'entusiasmo attuale per gli sport alpini più in voga, ritiene che i pericoli della natura molto spesso non siano adeguatamente considerati: «Le montagne non sono un gioco PC.»

Jerun Vils subentra a Peter Mäder, il quale è stato per 15 anni segretario generale del CAS.



Jerun Vils Foto: per gent. conc.



CANI DA RICERCA IN CREPACCIO

La terza disciplina per cani da soccorso

Sui comprensori sciistici dei ghiacciai di Zermatt e Saas-Fee vengono impiegati regolarmente i cani da ricerca in crepaccio. Per questo compito estenuante devono seguire un apposito addestramento.

Accade in media due volte l'anno, in particolare in estate: un albergatore nota che un ospite non ha fatto rientro dai comprensori sciistici con la presenza di ghiacciai sopra a Saas-Fee o Zermatt oppure i familiari, una volta sopraggiunta la sera, sono preoccupati per l'assenza di un membro della loro famiglia e quindi danno l'allarme. «In situazioni simili dispieghiamo un'unità cinofila da ricerca in crepaccio», afferma André Marmy, responsabile del corso di addestramento dei cani da ricerca in crepaccio presso l'Organizzazione cantonale vallesana di soccorso (OCVS).

Al di fuori dei comprensori sciistici, i cani da ricerca in crepaccio vengono impiegati solo saltuariamente perché gli escursionisti di norma escono, come minimo, in due e si assicurano in cordata quando percorrono i ghiacciai. «Tuttavia, quando scompare un'intera cordata, sono certamente utili anche i cani da ricerca in crepaccio», afferma Marmy. «Si tratta comunque di un fatto piuttosto raro.»

Ricerca in cordata

I nostri amici a quattro zampe devono seguire un addestramento supplementare per svolgere il lavoro sui ghiacciai. In questi casi la scelta ricade sia sui cani da valanga che da ricerca in superficie. Per la ricerca in crepaccio, il cane deve soprattutto abituarsi al fatto di essere imbragato e di correre attaccato alla corda. In una prima fase, i cani devono cercare contenitori di plastica oppure scatole di conserve, poi è il momento dei figuranti. Questi entrano nel crepaccio scendendo da una scala. Inizialmente il cane deve poter vedere i figuranti mentre scendono e solo in seguito



Al bordo del crepaccio, il cane cerca di identificare ancora meglio la provenienza dell'odore.

dovrà trovarli quando si saranno già nascosti all'interno del crepaccio. Per riuscire a trovarli, il cane deve imparare ad avvicinarsi fino al bordo del crepaccio oppure persino ad entrare al suo interno. Quando il cane trova l'oggetto della sua ricerca egli deve segnalarne la presenza. «Nella situazione ideale il cane do-

vrebbe abbaiare», spiega André Marmy. «Tuttavia è sufficiente quando mostra una reazione qualsiasi, come restare immobile sul bordo del crepaccio oppure raspare a terra.»

Un lavoro estenuante

La ricerca su ghiacciaio viene sempre eseguita in una cordata a tre. In cima alla cordata vi è il conduttore che si preoccupa di tenere ben tesa la corda lunga 30 metri per evitare che, in caso di caduta, il cane vada in profondità all'interno del ghiacciaio. La ricerca in cordata su un ghiacciaio è faticosa. In particolare, quando la corda si bagna diventa molto pesante andandosi a bloccare spesso sulla superficie irregolare del ghiacciaio. Attualmente in Vallese sono stati addestrati otto cani per l'estenuante lavoro di ricerca in crepaccio.

A differenza del OCVS, il SAS non addestra cani da ricerca in crepaccio. Il motivo è semplice, come spiega Markus Wey, il responsabile tecnico del settore cinofilo del SAS: «Nella nostra area di intervento non vi è un numero sufficiente di comprensori sciistici con la presenza di ghiacciai.»



All'inizio, il figurante viene calato nel crepaccio a una profondità tale da consentire al cane di vederlo ancora. Foto: V. Perren



LISTA DI CONTROLLO RICETRASMITTENTE

Selezione dei canali a colpo d'occhio

Sulle ricetrasmittenti portatili del Soccorso Alpino Svizzero sono disponibili otto canali come impostazione standard. La nuova lista di controllo è un valido aiuto per la selezione dei canali.

Il soccorritore alpino deve essere in grado di selezionare il canale radio giusto in funzione dell'interlocutore che deve contattare. Questa decisione è tanto più complessa per il fatto che in caso di emergenza non si applica sempre quanto viene esercitato nell'ambito della formazione. Un esempio: il canale Rega (canale R) viene utilizzato per tutti gli interventi. Per contro, nei corsi senza coinvolgimento della Rega si utilizza il canale «SAS diretto». In caso di collaborazione con compagnie di elicotteri commerciali, per le emergenze si utilizza il canale R, mentre per le esercitazioni (o incarichi speciali come trasporti di animali o materiale) si usa il canale

«Heli 1». Tuttavia, queste differenze tra esercitazioni e interventi costituiscono un'eccezione. Il canale di coordinamento (canale K), ad esempio, viene sempre utilizzato per comunicare con gli impianti a fune. Inoltre, i soccorritori alpini comunicano sempre tramite il canale «Relais SAS» quando è operativa una stazione relais del SAS.

Queste informazioni sono indicate in modo chiaro e conciso sulla lista di controllo «Ricetrasmittenti portatili SAS durante l'intervento e la formazione». Le ordinazioni e le consegne vengono effettuate per il tramite del Capo soccorso; l'indirizzo per il ritiro è quello del Centro operativo del SAS (pablo.feniz@rega.ch).



Una moltitudine di informazioni in breve: la nuova lista di controllo del SAS sulla selezione dei canali di comunicazione radio Fig.: per gent. conc.

RICERCA DI EMERGENZA

Localizzazione dei cellulari in volo

Gli elicotteri della Rega, dallo scorso anno, occasionalmente prendono il volo muniti di uno speciale dispositivo, l'«IMSI Catcher». Questa tecnologia consente di localizzare i telefoni cellulari e viene anche impiegata nel soccorso alpino.

Ogni cellulare è munito di un apposito numero di identificazione, assegnato un'unica volta nel mondo intero: l'International Mobile Subscriber Identity (IMSI). Quest'ultimo è memorizzato sulla carta SIM e consente di identificare in modo univoco gli utenti della rete di telefonia mobile. Mediante l'IMSI Catcher è quindi possibile delimitare la posizione di un telefono cellulare all'interno di

una cella radio. L'impiego di questa tecnologia risulta pertanto particolarmente interessante anche per la ricerca di persone disperse.

In Svizzera, sono autorizzate all'impiego del dispositivo IMSI Catcher solo le forze di polizia e solo qualora l'istanza cantonale competente abbia autorizzato l'impiego dei dati del provider di telefonia mobile della persona oggetto delle ricerche. Di norma, questa tecnologia viene impiegata per le ricerche terrestri. Tuttavia qualora non sia possibile percorrere il territorio per condurre le ricerche, si ricorre all'impiego dell'elicottero. Attualmente, in Svizzera, solo la Rega soddisfa i requisiti per eseguire questo tipo di voli.

Negli ultimi anni, in Svizzera, all'anno sono state ordinate in media quindici ricerche di emergenza con questo dispositivo, come spiega Stefan Kunfermann del Servizio stampa dell'Ufficio federale di polizia. Egli stima più o meno a cinque il numero degli interventi eseguiti all'anno con gli elicotteri della Rega, che avvengono nel modo seguente: il Cantone in oggetto richiede alla Polizia giudiziaria federale (PGF) l'impiego del dispositivo IMSI Catcher e l'intervento dell'elicottero alla Rega. L'apparecchiatura viene quindi trasportata alla base Rega in questione e montata da specialisti esterni, i quali saranno poi responsabili del suo impiego durante il volo.



IL SOCCORSO ALPINO ALTROVE

Soccorrere e proteggere su tutti i fronti

In Baviera, il soccorso alpino è di competenza della Bergwacht. Quest'organizzazione ricca di tradizione si occupa di un'ampia gamma di mansioni, tra cui anche il soccorso su pista e la protezione dell'ambiente e della natura.



Il simbolo della Bergwacht Bayern raffigura una croce di colore rosso su una stella alpina a dimostrazione del forte legame tra il soccorso alpino e la Croce Rossa. Dal

1945 la Bergwacht è un elemento costitutivo del Landesverband (associazione regionale) della Croce Rossa Bavarese. In passato, vi furono numerosi eventi precursori della nascita di quest'organizzazione. Già prima del 1900, in seno all'associazione alpina tedesca e austriaca si tentò di costituire il soccorso alpino. Nella fase di nascita della pratica dello sci, anche le colonne sanitarie della Croce Rossa operavano nelle montagne adiacenti alle grandi città. La «Bergwacht», fondata nel 1920 originariamente come organizzazione per la protezione della natura, iniziò progressivamente a prestare soccorso alle persone in difficoltà sulle montagne. Dopo la seconda guerra mondiale, le diverse organizzazioni vennero unificate nella Bergwacht.

Oggi questa organizzazione conta circa 3200 soccorritori attivi a titolo onorario. Tra le loro fila vi sono oltre 500 Capi intervento, circa 150 medici d'urgenza, 140 assistenti soccorritori (massimo livello di formazione di soccorritori paramedici), 170 soccorritori professionali e 950 specialisti come i soccorritori speleologici, canyoning e le unità cinofile.

Formazione di base e perfezionamento

La formazione a «normale» soccorritore della Bergwacht Bayern richiede, in media, tre anni. Essa comprende innanzitutto le formazioni di base «Alpinismo in inverno ed estate».



La Bergwacht Bayern protegge l'uomo e la natura. Un soccorritore della Bergwacht in un intervento dopo un incendio boschivo Foto: per gent. conc.

Dopo i test attitudinali, seguono gli ambiti di esame «Soccorso in inverno, estate e aereo», «Medicina d'urgenza» e «Protezione della natura». Una volta superate con successo tutte le prove, la persona in formazione raggiunge lo stato di soccorritore attivo. Gli iter formativi per gli specialisti partono tutti da questa formazione di base. In questo contesto, vanno segnalate alcune differenze interessanti rispetto al SAS.

La Bergwacht Bayern dispone di una propria unità d'intervento in situazioni di crisi. Le persone coinvolte in incidenti vengono prese a carico da «tecnici specializzati in situazioni di

crisi». Questi cercano di evitare che gli eventi traumatici si tramutino in disturbi psichici. La Bergwacht forma autonomamente questi tecnici specializzati.

La protezione della natura e dell'ambiente ha una rilevanza considerevole nell'attività della Bergwacht Bayern. Questo compito è infatti indicato negli statuti accanto all'attività di soccorso. Tale orientamento risulta evidente non solo nella formazione di base ma anche nell'attività di perfezionamento. I Capi intervento svolgono un apposito modulo «Interventi per la preservazione della natura e dell'ambiente» e vi è persino una formazione in qualità di «tecnico specializzato nella protezione dell'ambiente». Il suo compito è quello di sensibilizzare in merito alla protezione della natura e dell'ambiente sia all'interno che all'esterno della Bergwacht.

Organizzazione regionale

La Baviera è suddivisa in sette regioni della Bergwacht con sedi operative proprie (All-

Uno sguardo oltre i nostri confini

L'articolo sulla Bergwacht Bayern fa parte della serie che la nostra rivista dedica all'opera di soccorso alpino in altri Paesi. Questo sguardo oltre i nostri confini vuole mostrare affinità e differenze e servire da spunto per nuove idee e soluzioni.



gäu, Hochland, Chiemgau, Bayerwald, Frankenjura, Rhön-Spessart, Fichtelgebirge). Queste regioni sono suddivise in aree d'intervento che, a loro volta, sono servite da 115 stazioni di soccorso vere e proprie.

Questa struttura d'intervento è sottoposta a verifiche regolari, spiega Roland Ampenberger, addetto alla comunicazione e alle pubbliche relazioni della Bergwacht. «Ci chiediamo costantemente dove apportare eventuali correttivi.» Abbiamo deciso di abbandonare diverse postazioni di appoggio ad altitudini elevate perché il soccorso da valle è ormai possibile con maggiore efficienza e rapidità. «Dall'altra parte, ad esempio, sono state realizzate diverse discese per mountain bike a metà montagna che richiedono l'allestimento di nuovi punti di appoggio in quelle zone.»

Tre pilastri finanziari

I costi per veicoli, mezzi di comunicazione e altri mezzi di soccorso vengono rimborsati alla Bergwacht da parte dello Stato Libero di Baviera. Questo contributo statale copre all'incirca un terzo delle spese globali annue pari a quasi 6,3 milioni di euro. Un altro terzo è garantito dalle indennità per gli interventi versate dalle casse malati. Il terzo pilastro finanziario è costituito da donazioni e prestazioni in natura.

La Bergwacht Bayern non dispone di elicotteri propri. Per gli interventi di soccorso aereo ricorre quindi alla flotta dell'ADAC (Allgemeiner Deutscher Automobil-Club – l'Automobil Club tedesco), della Polizia federale tedesca, della Bundeswehr (l'esercito tedesco), della DRF Luftrettung (Guardia aerea tedesca) e della Polizia bavarese. Se necessario, sono anche a disposizione gli elicotteri dei Paesi limitrofi nelle regioni in prossimità del confine. Gli interventi al verricello o mediante cavo fisso al gancio baricentrico dell'elicottero vengono eseguiti dai soccorritori specialisti elicottero della Bergwacht.

Le soccorritrici e i soccorritori della Bergwacht ogni anno eseguono circa 12 000 interventi e servizi di assistenza, una buona metà dei quali è costituita da interventi di soccorso e ricerca. Il resto si suddivide in operazioni di recupero animali e altre prestazioni di assistenza di tutti i generi, che non vengono fatturate.

La Bergwacht garantisce anche la sicurezza sulle piste da sci su incarico dell'associazione delle funivie, della federazione di sci e della fondazione per la sicurezza nella pratica dello sci. In 40 comprensori sciistici operano, oltre ai soccorritori a titolo onorifico, circa 250 tra uomini e donne in qualità di «Skiwacht» per coloro che praticano discipline sportive sulla neve. Il loro compito è quindi equiparabile a

quello svolto in Svizzera dai pattugliatori di piste.

Questo impegno emerge chiaramente dalle statistiche degli interventi. Coloro che praticano lo sci sulle piste e gli snowboarder l'anno scorso hanno causato il maggior onere di lavoro con circa 4000 interventi. Gli interventi legati allo sciescursionismo in Baviera, per contro, sono pressoché irrilevanti, con solo 71 interventi a loro carico. Le escursioni costituiscono invece la seconda causa di intervento dei soccorritori alpini con ben 1200 interventi. Attività come l'alpinismo (392), il mountain bike (278), discese sulla slitta (207) e l'arrampicata (131) seguono a notevole distanza nella classifica degli interventi.

Un lavoro entusiasmante che ripaga degli sforzi compiuti

Ludwig Lacher è Capo intervento e soccorritore alpino della Bergwacht Oberstdorf. In inverno, la guida alpina 55enne lavora a tempo pieno per la Skiwacht (servizio di soccorso sulle piste) nella località di Oberstdorf.



Ludwig Lacher
Foto: per gent. conc.

Come mai ha deciso di operare a favore del soccorso alpino?

Il mio interesse per la natura lo devo ai miei genitori. Sin da piccolo andavo spesso in montagna. Poi, nella mia cerchia di amici di arrampicata ve n'erano alcuni che facevano parte

della Bergwacht. Ed ecco che ora opero tra le fila del soccorso alpino sin dagli anni settanta.

Quanto tempo dedica al suo impegno a favore della Bergwacht?

Non conto le ore. Eseguo qualsiasi tipo di intervento al di fuori di quelli speleologici e canyoning. A

Oberstdorf effettuiamo più o meno 1000 interventi, gran parte dei quali in inverno. In qualità della mia funzione di soccorritore a tempo pieno sulle piste per la Skiwacht sono pagato dalla Federazione di sci tedesca per questa parte del mio lavoro.

Che cosa le piace del suo lavoro?

Ogni intervento è una nuova sfida. In particolare, i compiti impegnativi come le evacuazioni da impianti a fune richiedono un grande know-how tecnico. Questo rende il lavoro particolarmente entusiasmante e ripaga degli sforzi compiuti. Oltre che per la passione, ci si impegna nel soccorso anche spinti da altre motivazioni. A ciò si aggiunge che, spesso, questo tipo di evacuazioni hanno un lieto fine per un pelo. Poi, il senso di sollievo è grande.

Ci sono anche aspetti negativi?

Tra questi vi sono sicuramente gli interventi in cui dobbiamo recuperare corpi esanimi e, per giunta, di persone che magari conosciamo. Anche dopo anni è impossibile abituarsi a queste circostanze drammatiche.



BERGWACHT BAYERN

Esercitazione di soccorso aereo in palestra

Il Centro della Bergwacht per la Sicurezza e la Formazione (ZSA), dall'autunno 2008, gestisce nella località di Bad Tölz un impianto di simulazione indoor per il soccorso alpino e aereo.

Un elicottero modificato del tipo BK 117 pende da 16 cavi di acciaio collegati a una gru che consente di «volare» all'interno di una palestra di 1500 metri quadrati. La gru permette di eseguire operazioni molto simili a quelle di un volo reale. Il vortice d'aria discensionale dei rotori viene creato da appositi generatori, capaci di modularne l'intensità. Un impianto di altoparlanti riproduce il suono dei rotori e delle turbine in base alla situazione di esercitazione voluta. Grazie all'involucro trasparente della palestra è possibile effettuare le esercitazioni degli interventi anche in diverse condizioni di luce. Con la luce del sole le pale del rotore creano un effetto visivo abbagliante, fatto che in molte persone scatena una condizione di stress. L'utilizzo di luci stroboscopiche permette di incrementare ulteriormente questo effetto. Dato che la palestra non è riscaldata in inverno è necessario ve-



Evacuazione da impianto a fune nella palestra di simulazione.

stirsi con abiti pesanti – un fatto voluto proprio per riprodurre fedelmente le reali situazioni d'intervento.

La palestra attualmente è allestita in modo da consentire esercitazioni con diversi scenari di incidente. Su un pendio ci si può esercitare

nel recupero di un paziente, mentre un manichino di 80 kg attende di essere soccorso su una parete a 18 metri di altezza. Su un impianto di risalita munito di sedili e cabine si esercita l'evacuazione da impianto a fune. In cima a una colonna è montato un elicottero fisso, utilizzato per le prime unità in formazione. Per quanto riguarda le esercitazioni nel soccorso terrestre sono stati posizionati due grandi alberi, dai quali si possono eseguire operazioni di recupero di parapendisti. Su una parete di legno è inoltre possibile praticare le tecniche di soccorso con le funi Dyneema. Dal 2013 tutte le forze di sicurezza d'elicottero della Baviera (tra l'altro, anche quelle del corpo di polizia e dei pompieri) saranno formate nel ZSA. Metà dei costi operativi sono coperti dallo Stato Libero di Baviera. Le forze di soccorso provenienti dagli altri Länder tedeschi e dall'estero possono visitare l'impianto e conoscerlo da vicino in un allenamento. Non è tuttavia prevista la possibilità di affittare la struttura. Il grado di sfruttamento dell'impianto, infatti, è già elevato. Nel 2013, il Centro della Bergwacht prevede ben 2800 presenze di soccorritori, che saranno formati presso la palestra.



L'elicottero indoor rende possibile la simulazione di situazioni realistiche. Foto: per gent. conc.

I compiti del ZSA

Il Centro della Bergwacht per la Sicurezza e la Formazione svolge diversi compiti a servizio del soccorso alpino e speleologico.

- Gestione dell'impianto di simulazione per il soccorso aereo e alpino (cfr. testo principale)
- Gestione della protezione sul lavoro nel soccorso alpino e speleologico
- Sviluppo e acquisizione dell'equipaggiamento personale di protezione e d'intervento
- Allestimento di sussidi didattici
- Formazione dei quadri dirigenti, specialisti e istruttori tecnici

Per maggiori informazioni: www.bw-zsa.org



12

CENTRALE OPERATIVA DELLA REGA

La Rega digitalizza la procedura di allarme

Dallo scorso dicembre, la Rega dispone di un nuovo sistema di gestione degli interventi. Per contattare la Rega, i soccorritori alpini dovranno quindi chiamare un nuovo numero di telefono.

Il 3 dicembre scorso, la vecchia Centrale operativa della Rega è stata disattivata e il personale che vi opera si è quindi trasferito nella sede provvisoria allestita nel sottosuolo dell'edificio. Era quindi giunto il momento faticoso – ed è stato un successo! «Inizialmente si sono verificati alcuni lievi disturbi nei processi operativi», ricorda il Capo intervento Tom Spycher: «Tuttavia, non abbiamo incontrato alcun problema serio.» Mentre il personale della Rega si perfezionava nell'utilizzo del nuovo sistema nella sede provvisoria, al terzo piano dell'edificio si procedeva allo smantellamento del vecchio sistema e all'installazione della nuova infrastruttura. Nel mese di aprile ecco la fase successiva del trasloco: questa volta partendo dai locali nel sottosuolo, per risalire le scale e quindi

giungere nella nuovissima Centrale operativa.

Gran parte della procedura di allarme ora diventerà digitale (salvo i canali di comunicazione radio). Si è inoltre passati alla telefonia Internet che, tra l'altro, consente di agevolare la documentazione degli interventi. In un secondo momento, ciò consentirà di semplificare anche la fatturazione. Inoltre, con il nuovo sistema è possibile collegare funzioni che, in precedenza, erano accessibili solo separatamente, come i servizi di previsioni meteo e le informazioni sulle valanghe. In questo modo, i Capi intervento della Rega potranno predisporre e coordinare meglio le operazioni. Tom Spycher tira un primo bilancio positivo: «Con il nuovo sistema sento di poter contare su un buon supporto.»

Alleggerimento dell'1414

La nuova Centrale operativa per le soccorritrici e i soccorritori alpini comporta l'utilizzo di un nuovo numero di telefono. Soccorritori specialisti, Capi intervento, Capi soccorso o

Capi colonna, allertati dalla Rega, non dovranno più comporre l'1414, bensì il seguente numero: 058 654 39 89. Lo scopo del nuovo numero per la chiamata di risposta dei soccorritori è quello di mantenere libere le linee dell'1414 per le chiamate di emergenza. Il nuovo numero è valido da subito. A proposito: i soccorritori non dovranno impararlo a memoria perché il numero verrà visualizzato sul display del pager ad ogni allarme.

Il nuovo sistema di gestione degli interventi è parte del complesso progetto REMICO (Rega Mission Control). L'altro elemento è il rinnovamento della rete di comunicazione radio, la quale era, anch'essa, ormai superata. La sua gestione era infatti divenuta viepiù difficile come pure il reperimento dei pezzi di ricambio. Per questa ragione, gli apparecchi e le linee delle attuali 42 stazioni radio della Rega saranno sostituiti entro la fine del 2014. Per migliorare la copertura di rete è stata inoltre realizzata una nuova stazione radio ad Elm. La Rega ha investito complessivamente circa 21 milioni di franchi nel progetto REMICO.

Nuova registrazione dei confini delle stazioni

I confini tra le stazioni di soccorso sono indicati nel sistema di gestione degli interventi della Rega su una cartina geografica 1 : 100 000. Quando si effettua lo zoom per ingrandire l'immagine, è possibile che si presentino delle sovrapposizioni oppure delle aree non attribuite ad alcuna stazione. Entro l'inizio dell'estate ogni stazione di soccorso dovrà indicare esattamente la propria area di competenza su una carta 1 : 25 000. In caso di dubbi sul tracciato esatto dei confini tra di esse, le stazioni adiacenti dovranno accordarsi sul modo di procedere. I nuovi dati saranno quindi trasferiti al sistema della Rega. Le carte aggiornate con i nuovi confini saranno disponibili dal prossimo inverno.



La Capo intervento della Rega Véronique Sax a una postazione di lavoro del nuovo sistema di gestione degli interventi (qui ancora nella sede provvisoria). Ora vi sono a disposizione quattro schermi. Foto: Andreas Minder



DATI STATISTICI

I soccorritori in cifre

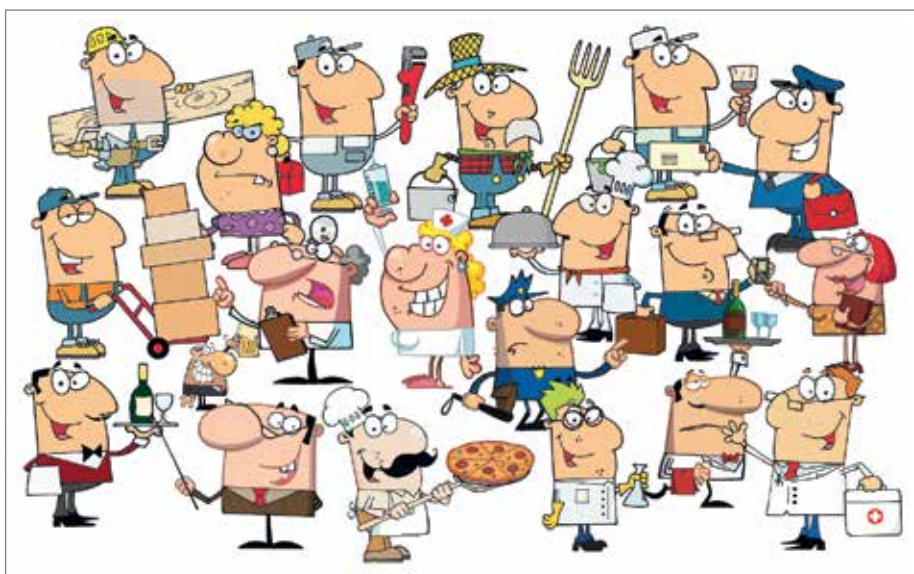
2968 soccorritori e 200 soccorritrici alpini sono registrati nella banca dati del Soccorso Alpino Svizzero e del CAS. I dati statistici possono svelare alcune informazioni su di loro. Ma il «Soccorritore alpino» voleva scoprire qualcosa di più.

Le soccorritrici e i soccorritori si suddividono piuttosto omogeneamente sui tre livelli di formazione. 1139 persone sono registrate come Soccorritori I, 1104 Soccorritori II e 810 Soccorritori III. Nella categoria di Soccorritori III si contano 430 Capi intervento, tra le cui fila, a loro volta, vi sono 85 Soccorritori specialisti elicottero (SSE). Tutti gli SSE sono uomini. Per contro, nelle unità cinofile la presenza delle donne è più numerosa. 19 conduttrici e 118 conduttori di cani sono già abilitati all'intervento oppure sono in fase di formazione. Gran parte di loro rientrano nella categoria di Soccorritori II, alcuni anche in quella di Soccorritori III. Sino ad oggi, sono stati formati 27 soccorritrici e soccorritori canyoning.

Veterani quali membri passivi?

Il maggior numero di soccorritrici e soccorritori rientra nella fascia di età dai 40 ai 55 anni. In media, il primato di anzianità spetta ai Soccorritori I. Alcuni di loro, infatti, superano i 70 anni, qualcuno persino gli 80 anni di età. È altamente probabile che questi benemeriti veterani non siano più operativi e, quindi, che il loro numero vada a falsare lievemente i dati statistici dei soccorritori attivi. Il direttore del SAS Andres Bardill ritiene pertanto che sarebbe opportuno considerare l'eventualità che, al raggiungimento di una certa età, i soccorritori diventino membri passivi: «In questo modo, sarebbero ancora legati al soccorso alpino e i dati statistici sugli effettivi risulterebbero più attendibili.»

In media, i più giovani sono i Soccorritori II mentre a livello intermedio vi sono i Soccorritori III.



Durante gli interventi, tutti i soccorritori e soccorritrici alpini portano una casacca gialla-nera, ma il loro gruppo è composto dalle professioni più disparate.

L'età è un fattore piuttosto variabile per quanto riguarda i Soccorritori specialisti. Per gli SSE esiste un limite ben preciso: i 60 anni segnano la fine per gli interventi dal verricello. Per i conduttori di cani vale la regola secondo cui all'inizio della formazione del cane successivo, il rispettivo conduttore non può superare i 58 anni di età. Per contro, per i Capi intervento non vige alcun limite di età. Di conseguenza, la loro età

media è superiore agli altri casi. «È lecito chiedersi se non sia il caso di discutere della possibilità di introdurre un limite di età generale per i Soccorritori specialisti», afferma Andres Bardill.

Forze reclutate tra gli artigiani

Nella banca dati del SAS e CAS figurano solo rare indicazioni relative all'attività professionale di soccorritrici e soccorritori. Infatti, meno di un quinto di tutte le voci registrate contengono dati relativi al lavoro esercitato dai soccorritori e non è neppure chiaro quanto queste

informazioni siano aggiornate. Tuttavia emerge un dato chiaro: i soccorritori sono persone che lavorano essenzialmente con le mani. Gran parte di loro, infatti, sono artigiani del legno: oltre 90 persone indicano di essere falegnami, carpentieri oppure altri lavoratori del legno. Inoltre, si contano 51 elettricisti e montatori elettricisti, seguiti da meccanici (33), meccanici d'auto

(26), agricoltori (20) e autisti (20). Non sorprende inoltre il fatto che a favore del soccorso operino molte guide alpine. La categoria dei medici e ingegneri (24 cadauna) è quella maggiormente rappresentata tra i soccorritori con formazione universitaria.

Casalinghe e molto altro ancora

Dai dati relativi alle signore emerge che l'occupazione più diffusa è quella di «casalinga». Anche questo risultato va comunque relativizzato. Delle 200 soccorritrici, infatti, solo



Segue da pagina 13

79 hanno fornito informazioni relative alla loro attività professionale e solo 7 di loro hanno indicato di essere casalinghe. Si delinea peraltro chiaramente il fatto che le signore svolgono un ampio ventaglio di occupazioni.

Soccorritrici e soccorritori alpini al centro dell'attenzione

I dati statistici presentano un'immagine senz'anima delle soccorritrici e dei soccorritori alpini. In una serie spigliata intendiamo quindi presentare le persone che si celano dietro alle statistiche. Per i nostri ritratti siamo dunque alla ricerca di soccorritrici e soccorritori che desiderano raccontarci qualche aneddoto personale di quando non sono a servizio del soccorso alpino. Come è la vostra vita? Che cosa vi rende felici, vi preoccupa o vi innervolisce?

Abbiamo suscitato il vostro interesse? In tal caso, vi preghiamo di trasmetterci i vostri dati con il tagliando seguente oppure per e-mail con le stesse indicazioni a:

floh.mueller@alpinerettung.ch.

Nome

Stazione di soccorso

Funzione nel soccorso alpino

Età

Attività professionale

Inviare a:

Elisabeth Floh Müller
Soccorso Alpino Svizzero
Rega-Center
Casella postale 1414
8058 Zurigo Aeroporto

AVVICENDAMENTI PERSONALI

Nuovi visi e partenze illustri

Soccorso Alpino Romandia



Alain Rohrbach, uscente

Quando, a suo tempo, era albergatore nella Vallée de Joux, Alain Rohrbach doveva regolarmente mettersi alla ricerca di ospiti dispersi. Per questa ragione, nel 1976 decise di fondare il «Groupe Secours Jura vaudois» con un paio di amici. Sebbene fosse indipendente dal CAS, il gruppo intratteneva uno stretto contatto con Fritz Bühler, grazie al quale fu possibile garantire l'assunzione dei costi del materiale da parte della Rega a favore della giovane stazione. Rohrbach ebbe modo di acquisire le sue conoscenze tecniche in qualità di specialista di montagna dell'esercito e come escursionista alpino attivo. Nel 1990, Rohrbach e i suoi compagni si unirono alla Sezione CAS La Dôle. Da quel momento, la stazione di soccorso adottò la denominazione di Mont-Tendre. Quando, nel 2005, venne fondato il Soccorso Alpino Romandia (SARO), Rohrbach si mise a disposizione in qualità di primo presidente dell'Associazione regionale.



Nicolas Vez, entrante

A fine novembre 2012, Nicolas Vez ha assunto la carica di presidente del Soccorso Alpino Romandia. Il 32enne ingegnere in microtecnica da Crémis è nel contempo Capo soccorso e Capo intervento della Stazione di Moutier. Qui è attivo da 13 anni e conosce bene il contesto del soccorso alpino nella Svizzera occidentale. Nell'esercizio della sua nuova funzione gli stanno particolarmente a cuore due progetti: il primo è quello di far progredire le trattative inerenti le convenzioni sulle prestazioni con i Cantoni della Svizzera occidentale, il secondo consiste nel migliorare la percezione dell'opinione pubblica dell'attività del soccorso alpino, per far conoscere meglio i servizi resi.

Stazione di soccorso Pilatus



Adrian Bühlmann, uscente

Adrian Bühlmann ha rivestito la funzione di Capo soccorso presso la Stazione Pilatus per quasi due anni. Dal 1° gennaio, nella vita lavorativa, ha assunto il ruolo di direttore turistico della regione di Savognin/Bivio/Albula. Il suo riorientamento professionale unito al suo trasferimento nei Grigioni, l'hanno quindi spinto a rinunciare alla sua carica in seno al Soccorso Alpino. Con rammarico, come afferma, perché svolgeva con piacere questa funzione. Ora ritiene che l'organizzazione sia strutturata ottimamente, dopo l'unificazione andata a buon fine delle due Stazioni di soccorso Rigi e Pilatus. Nel complesso il 42enne – guida alpina e operatore turistico – ha operato al servizio della Stazione di soccorso Pilatus per quasi dieci anni. Egli resterà legato alla stessa in qualità di membro, anche se poco attivo.



Daniel Bieri, entrante

Quando, nel 2001, venne fondata la Stazione di soccorso Pilatus, Daniel Bieri era presente. Egli ha vissuto direttamente lo sviluppo dell'organizzazione e, in qualità di Capo intervento, ne conosce ogni particolarità. Quando gli è stato chiesto se a inizio anno intendesse subentrare a Adrian Bühlmann, egli ha ritenuto che accettare fosse una questione d'onore. Il 44enne, guida alpina, nella vita professionale svolge l'attività di geologo nella località di Horw, dove ha anche sede il magazzino della Stazione di soccorso Pilatus. Sia dal profilo tecnico, che da quello geografico, esistono quindi importanti sinergie tra l'attività professionale di Bieri e il suo impegno a favore del soccorso alpino.



Stazione di soccorso di Château d'Oex



André Mottier, uscente

Per 19 lunghi anni, André Mottier è stato Capo soccorso e Capo colonna della Stazione di soccorso di Château d'Oex. Il suo percorso è iniziato nel 1984 in qualità di soccorritore semplice. In tutto questo periodo egli ha vissuto in prima persona molti cambiamenti, sia dal profilo organizzativo che tecnico. All'inizio della sua attività, il soccorso si svolgeva ancora senza l'ausilio dei cellulari. Come un ricordo particolarmente gratificante per l'appassionato di sport alpini resterà impresso il contatto con le persone soccorse che ha continuato ad intrattenere anche dopo l'intervento. Il 48enne resterà a disposizione della sua stazione in qualità di soccorritore.



Janry Morier, entrante

Come il suo predecessore, Janry Morier diventerà Capo soccorso e Capo colonna della Stazione di Château d'Oex. Il 32enne sta contemplando la possibilità di separare questi due compiti in futuro. Inoltre è sua intenzione motivare un numero maggiore di giovani a impegnarsi a favore del soccorso, in modo da garantire la presenza di nuove leve. Morier entrò a far parte della stazione di soccorso nel 1998 e, in seguito, svolse la formazione di Capo intervento. Il capo carpentiere, dal 2006 al 2012, si è anche occupato in qualità di presidente di questioni attinenti alla Sezione CAS di Château d'Oex.

Stazione di soccorso di Ste-Croix



Allan Eisler, uscente

Il 66enne Allan Eisler può guardare con soddisfazione a ben 27 anni in veste di Capo soccorso. Sin da

piccolo era solito trascorrere gran parte del suo tempo libero in montagna. All'età di 30 anni entrò a far parte della Stazione di soccorso di Ste-Croix. Eisler era motivato dalla possibilità di soccorrere rapidamente e in modo competente le persone in situazioni di emergenza. Per la medesima ragione, aveva deciso di mettersi al servizio anche del corpo dei pompieri e dei samaritani. Un notevole impegno, considerato che egli doveva condurre pure la sua attività in proprio di lattoniere-installatore di impianti sanitari. In futuro, Eisler intende quindi ridurre il suo impegno in qualità di vice Capo soccorso.



Vincent Stern, entrante

Vincent Stern, dal 1° febbraio, è il nuovo Capo soccorso della Stazione di Ste-Croix. In precedenza si era

già messo a servizio del suo predecessore Allan Eisler per il disbrigo di diversi compiti, segnatamente a livello amministrativo. Di conseguenza, per Stern si è trattato di una «transizione dolce» alla sua nuova funzione, sebbene sia difficile subentrare a colui che è stato al timone delle operazioni per ben 27 anni. Stern considera la sua nuova funzione come una sfida e un'opportunità al tempo stesso, per attuare e trasmettere ad altri le sue competenze nel soccorso alpino. Stern è un ufficiale incorporato nello stato maggiore del gruppo specialisti di montagna 1 e SSE. Egli è inoltre responsabile delle comunicazioni radio del Soccorso Alpino Romandia.

Stazione di soccorso di Locarno



Juanito Ambrosini, uscente

Sebbene Juanito Ambrosini non svolga più la funzione di Capo soccorso dal 1° gennaio, il termine «uscente» non è quello più calzante per descrivere il suo caso. Egli

continua infatti ad operare in qualità di Capo intervento, responsabile del gruppo ticinese di SSE (lui stesso è un SSE), responsabile della zona di soccorso Valle Maggia, istruttore e soccorritore canyoning. Il 47enne apprezza in particolar modo il contatto che viene a crearsi con le persone soccorse e le colleghe e i colleghi di soccorso – tra le cui fila vi è anche sua moglie Katia, la quale è anche Capo intervento e soccorritrice canyoning. Ha svolto il ruolo di Capo soccorso dal 2005 ed è soccorritore attivo dal 1998. L'ingegnere agronomo appassionato di ballo, oltre a svolgere la sua attività lavorativa a tempo pieno presso l'Ufficio cantonale di stima in Ticino, è molto impegnato anche in ambito familiare poiché è padre di quattro figli.



Andres Maggini, entrante

La missione di soccorso è una costante nella vita di Andres Maggini. Nella vita professionale, infatti, egli opera in qualità di soccorritore professionale per il Servizio Ambulanza Locarnese e Valli (SALVA) e, nel tempo libero, si dedica al soccorso alpino. Il 40enne è membro della Stazione di soccorso di Locarno dal 1998 e mette a disposizione tutta la sua competenza in qualità di soccorritore alpino, SSE, soccorritore canyoning, Capo intervento e istruttore. Dopo aver svolto diversi corsi condotti a livello professionale, si è sentito pronto ad assumere la funzione di Capo soccorso. In questo ruolo, egli vede il compito importante di poter preservare e promuovere la motivazione nei soccorritori, essenzialmente giovani e volontari. Maggini condivide la sua grande passione per il soccorso alpino con sua moglie Elisabetta, anch'essa membro della Stazione di Locarno e formata nell'attività di soccorso in qualità di Capo intervento, soccorritrice canyoning e soccorritrice volontaria del SALVA.



In evidenza



Lettura consigliata: Re delle Alpi



In Svizzera le guide alpine godono di ottima reputazione e prestigio. Ma non è sempre stato così. Nel suo libro, la sociologa Andrea Hungerbühler analizza come si è venuto a creare il mito di questi eroi della montagna. Ancora a metà del 19° secolo, le guide alpine svizzere erano considerate come gli sherpa degli inglesi, i grandi conquistatori delle vette, e venivano apertamente screditate. Prezzi gonfiati, imbrogli e dipendenze dall'alcool sembravano essere la norma in quei tempi. Sebbene, nei decenni a seguire, fossero pervenute a migliorare notevolmente la propria reputazione, le

guide alpine elvetiche venivano ancora considerate poco più di semplici operatori turistici. Solo nel periodo in cui si assisté alla nascita dello spirito di difesa spirituale della Patria, la guida alpina si trasformò in una figura idealizzata: un vero e proprio eroe, svizzero e uomo. In interviste con guide alpine del giorno d'oggi (donne e uomini!), Hungerbühler esplora quanto di questo mito sia ancora rimasto intatto.

Andrea Hungerbühler (2013): Könige der Alpen. Zur Kultur des Bergführerberufs. transcript-Verlag, Bielefeld. CHF 52.90 (solo in tedesco)

Rega Alarm Web: un nuovo strumento per localizzare persone infortunate

Dal gennaio 2013, la Rega vanta un ulteriore strumento che consente di localizzare con precisione la posizione delle persone infortunate. Affinché il Rega Alarm Web (RAW) funzioni occorrono tuttavia uno smartphone con ricevitore GPS e la necessaria copertura di rete. Queste condizioni erano date quando, il 9 marzo di quest'anno, la Rega ha utilizzato per la prima volta questa nuova procedura nel corso di un intervento. Uno snowboarder aveva notificato la presenza di una sciescursionista infortunata fuori pista nelle vicinanze del comprensorio sciistico di Flumserberg. La posizione esatta della

donna non era però nota e la persona che aveva notificato l'accaduto non aveva installato l'app di emergenza della Rega sul suo smartphone. Considerati i tempi prolungati per il download dell'applicazione, la Centrale operativa ha quindi optato per il RAW. Ha inviato un link via SMS allo smartphone dello snowboarder tramite il quale si è collegato a un sito web capace di determinare le coordinate del cellulare e trasmetterle alla Centrale operativa della Rega. Sulla scorta di questi dati, l'elicottero di soccorso della base Rega di Mollis è dunque riuscito a localizzare la donna e trasportarla in ospedale.

Colofone

Soccorritore alpino: rivista per membri e partner del Soccorso Alpino Svizzero

Editore: Soccorso Alpino Svizzero, Rega-Center, casella postale 1414, CH-8085 Zurigo Aeroporto, tel. +41 (0)44 654 38 38, fax +41 (0)44 654 38 42, www.soccorsoalpino.ch, info@soccorsoalpino.ch

Redazione: Elisabeth Floh Müller, vicedirettrice, floh.mueller@alpinerettung.ch
Andreas Minder, res.minder@hispeed.ch

Tiratura: 3500 tedesco, 1200 francese, 1000 italiano

Modifiche di indirizzo: Soccorso Alpino Svizzero, info@soccorsoalpino.ch

Stampa: Stämpfli Publikationen SA, Berna